



MESSAGGIO DEL DEPUTATO CECILIA WIKSTRÖM

Membro del Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa

Signore e signori, buongiorno a tutti.

Sono profondamente dispiaciuta per non essere a Roma con voi oggi, a questo importante convegno, ma grata dell'opportunità di offrire il mio contributo.

In particolare, desidero estendere la mia gratitudine al Governo italiano e al suo Ministro della Giustizia, Anna Maria Cancellieri, per aver riunito un così illustre gruppo di relatori.

In qualità di coordinatrice del Gruppo Liberale nella Commissione Giuridica del Parlamento europeo, vorrei inoltre congratularmi per aver posto il tema della mediazione al centro del convegno di oggi. In effetti, si tratta di una materia di grande importanza per l'Europa intera, nella quale si stanno per avere sviluppi politici e normativi molto importanti.

Innanzitutto, occorre essere chiari rispetto a un problema globale: andare in tribunale è sempre più costoso, difficile e rischioso. Solo per darvi un esempio, il 45% delle piccole imprese europee dichiara che non avvierebbe un'azione legale presso un altro tribunale dell'Unione, qualora l'importo dovuto fosse inferiore ai 50.000 euro perché finirebbero per spendere di più in spese legali. Che grave perdita!

I risultati di rapporti da noi redatti hanno dimostrato che la mediazione è uno strumento valido per consumatori e imprese.

Da un punto di vista giuridico, l'Europa ha la responsabilità di agire prontamente al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi fondamentali previsti dalla Direttiva sulla mediazione. È un dovere particolarmente urgente in tempi di recessione e di tagli budgetari alla giustizia.

Per questo motivo, il Parlamento ha di recente chiesto alla Commissione europea di intervenire sulla base della teoria dell'indice di "equilibrata relazione" [tra numero di processi e di mediazioni].

Questa teoria, formulata e patrocinata dai professori Giuseppe De Palo e Mary Trevor nel libro "Diritto e pratica della mediazione nell'Ue", afferma che l'Ue dovrebbe sollecitare ogni Stato Membro a fissare un numero minimo annuale di cause civili la cui risoluzione dovrebbe essere affidata alla mediazione. Omettere di determinare tale target minimo, o non raggiungerlo, equivarrebbe ad aver violato la Direttiva.

Per fornirvi esempi concreti delle ultime riflessioni a livello comunitario circa le politiche pro-mediazione più efficaci, vorrei menzionare la bozza di Regolamento sugli strumenti finanziari, secondo cui la partecipazione alla mediazione del venditore di strumenti finanziari sarebbe obbligatoria, in determinate condizioni.

Analogamente, la proposta di modifica alla Direttiva europea sull'intermediazione assicurativa prevede un simile obbligo nei confronti della compagnia assicurativa o del broker assicurativo.

Comune a queste proposte di modifica normativa è l'idea secondo cui la mediazione volontaria non produrrà i medesimi risultati in termini di numero di mediazioni nel campo finanziario e assicurativo. Di conseguenza, in questi casi si rivela necessario un certo grado di pressione sulla "parte finanziariamente più forte", in modo da raggiungere quella "equilibrata relazione" richiesta dalla Direttiva sulla mediazione.

L'Italia ha compiuto passi normativi coraggiosi per affermare la mediazione. Di conseguenza, gli italiani ora ricorrono alla mediazione molto di più dei cittadini di ogni altro Paese dell'Unione europea. Questo è uno dei risultati che emergono da un recentissimo studio pan-europeo sulla mediazione che sarà presentato nei prossimi giorni alla nostra Commissione giuridica.

A Strasburgo, continueremo quindi a monitorare questi sviluppi positivi della mediazione in Italia. Il nostro dovere in quanto Parlamento europeo, infatti, include la valutazione e la divulgazione delle migliori prassi, perché ogni passo in avanti attuato da uno Stato Membro possa beneficiare anche gli altri.

Vi auguro un convegno interessante, spero che oggi a Roma il sole splenda come a Bruxelles, e vi ringrazio per la vostra attenzione. Spero di potervi incontrare di persona, un giorno, e vi auguro buona fortuna. Arrivederci.